

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 18

6 Maggio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

a pag. 4
la prima
puntata della
"Vita di
Nils Asther"



NILS ASTHER,

di cui comincia in questo numero l'autobiografia, e Raquel Torres, nel film parlato "Il Pipistrello del Mare", della Metro-Goldwyn-Mayer.

SCAMPOLLI

Notiziario Columbia Pictures

Il Consorzio E.I.A., concessionario per l'Italia e colonie della Columbia Pictures Corporation, presenterà durante la stagione 1931-32: « Il gruppo dei venti superiori » che comprende 20 films « serie d'oro », vale a dire 10 « films giganti », e 10 « films di lusso speciali ».

Parecchi di questi sono tuttora in lavorazione; alcuni persino debbono ancora essere iniziati; per tutti però sono stati già scelti i soggetti, i direttori artistici e gli interpreti principali e fissati i titoli inglesi definitivi. Almeno 12 films avranno una speciale versione sonora Movietone o Vitaphone, sistema Western Electric, eseguita per quei mercati europei che escludono il dialogo straniero. È stato girato infatti, per ogni film già terminato un apposito negativo sincronizzato per l'Europa.

Oltre a questi presenterà « il gruppo del reddito », che comprende altri 6 films di « lusso speciali », e ventisei « shorts sonori ». In più dei 26 films elencati, completano il ciclo della produzione Columbia 1931-1932, 7 serie di disegni animati sonori, fra cui degne di particolare rilievo: la nuovissima serie di « Topolino », che ha oscurato la fama di qualsiasi massino « divo » di Hollywood e l'ultima serie delle « Sinfonie allegre » (13 films sonori per serie eseguiti col doppio sistema: Movietone e Vitaphone ed in parte ancora in lavorazione).

Gli astri e la moda

Mlle Gabriella Chanel, una delle più grandi sarte di Parigi, ogni « toilette » della quale è una creazione originale, proprietaria di estese coltivazioni di fiori ed esportatrice di profumi in tutto il mondo per un valore annuale di parecchi milioni, proprietaria anche di fabbriche per la produzione di fiori artificiali e di falsi gioielli (essa è stata la prima a metter di moda che ad ogni toilette si debbano adattare appropriati gioielli), fabbriche nelle quali sono impiegate 9000 persone, si è recata ad Hollywood per soprintendere alla creazione delle « toilettes » che saranno indossate dalle « star » degli Artisti Associati, nei films da esse interpretati.

Ogni modello dovrà precedere di una stagione la moda: d'ora innanzi saranno dunque le stelle degli Artisti Associati che, mediante i loro film, lanceranno le eleganti creazioni dernier cri.

E così, anche nella moda, il cinematografo farà concorrenza all'Europa.

Il contratto di Ina Claire

Un'altra celebrità va ad aggiungersi a quelle degli Artisti Associati: Ina Claire. L'interprete di tanti lavori teatrali, abbandona il palcoscenico, sedotta dalle opportunità che, a quanto assicura Mr. Goldwyn, il cinema le offre.

« Miss Claire, è una delle nostre più grandi attrici. Non c'è nessuna ragione, sostiene Mr. Goldwyn, perché ella non acquisti nel cinematografo quel posto di prima linea che ha ora nel teatro ».

Prima di iniziare la lavorazione del suo primo film per gli Artisti Associati, Ina Claire interpreterà per la R. O. il film « Rebound ».

Non vuole parlare

La Blaine-Thompson Advertising Agency ha offerto a Charlie Chaplin per 26 sedute di 15 minuti ciascuna, davanti al microfono della propria stazione radio, un compenso di 25 mila dollari la seduta.

Nell'eventualità che Charlie Chaplin non acconsentisse a recarsi in persona alla stazione radio essa ha offerto all'attore 130 mila dollari per 26 trasmissioni elettriche.

Chaplin ha declinato ambedue le proposte per essere coerente al suo proposito di non far sentire al pubblico la sua voce, avendo sempre rifiutato di produrre dei films parlanti.

Questa sua « politica del silenzio » sembra accattivarsi maggiormente le simpatie del pubblico, il quale non risista di accorrere alle visioni di « Luci della città » che dal gennaio scorso si proiettano ininterrottamente a New York ed attualmente in quasi tutte le metropoli d'Europa.

Harry Carey

Quando Wallace Beery, come maestro di cerimonie dovette presentare Harry Carey, e tutti a due salirono sul palcoscenico del Teatro Cinese Grauman la sera in cui si doveva proiettare un loro film, gli spettatori ascoltarono la seguente conversazione.

Wally disse: « Bene, Harry, a quanto pare questo film vi farà abbandonare per sempre i vostri cavalli ».

Harry rispose: « Ebbene, non m'importa se anche non dovessi montare più a cavallo... altro che sulla pista del Sunset Boulevard ».

Parecchi anni fa Harry Carey era caratterista in una piccola compagnia drammatica di New York; era capace di interpretare qualsiasi personaggio e si trovava a posto in qualsiasi parte. Un bel giorno

qualcuno scoprì che il vigoroso corpo ed il forte volto di Carey si adattavano magnificamente ai ruoli di eroe delle praterie del West e, da allora, per oltre venti anni non ha fatto altro.

« Trader Horn », oggi, prova che Harry Carey non ha bisogno di un cavallo e di un lasso da « cowboy » per dare vita ad una personalità drammatica, che questa produzione presenta un Harry Carey assolutamente nuovo.

« Io non riesco a convincere nessuno che avrei potuto sostenere una parte drammatica senza speroni e senza mandrie da condurre al pascolo » ha dichiarato Carey.

È dunque grande merito di W. S. Van Dyke l'aver insistito perché Carey interpretasse il personaggio di « Horn » nonostante le critiche ed i consigli contrari degli altri direttori.

« Il pubblico riderà di Carey e dei suoi sforzi », fu detto a Van Dyke. Ma egli insistette e vinse; così Harry Carey andò in Africa.

Ed il risultato è che, oggi, Harry Carey ha avuto numerose offerte per parti drammatiche, non più da « cowboy ». Carey quindi non monterà più a cavallo.

Almeno nei films che dovrà produrre.

Tutta Hollywood è lieta che Harry abbia ottenuto, nelle sue nuove vesti... africane, un così grande successo. Poiché Hollywood ammira Harry Carey, che vi è conosciuto quale un perfetto gentiluomo, un ottimo padre di famiglia ed un caro compagno di lavoro.

Carey è noto a milioni di persone che vanno al cinema come un avventuroso « cowboy », a volte violento, ma più spesso generoso ed umano. I suoi amici intimi, invece, conoscono un altro Carey studioso e meditativo; il Carey che, non tutti lo sanno, studiò legge ed esercitò l'avvocatura per alcuni anni e che si è dato ora allo studio delle lingue degli Indiani, già imparando il dialetto della tribù dei Navajo.

Spirito eminentemente indagatore, tutto quello che ha incominciato lo ha sempre condotto a termine, e bene.

Così trattò la parte di « Trader Horn » come tratta qualsiasi altro problema della sua vita: il risultato non ha bisogno di commenti.

Vi è certo da rallegrarsi per il ritorno allo schermo di Harry Carey che fu, con Bill Hart, uno dei più noti « attori cow-boys » dei primi tempi dei films di emozionanti avventure.

Con Sincerità a
Cinema Illustrazione
Macardahuis



Qui sopra: Cinema Illustrazione a Mixda. Sotto: Dorothy Jordan, della Metro-Goldwyn-Mayer, è una fervente nuotatrice che frequenta la piscina nelle ore di sera, per ritemperarsi dalle aspre fatiche del giorno; è sempre fra le più audaci belle ed eleganti nuotatrici che vi convengono.

i nostri

AUGURI

a:

Billie Dove che il 14 maggio compirà gli anni è nata nel 1903.



FILM TURISTICI

Nel numero scorso abbiamo sfiorato l'argomento tanto delicato quanto suggestivo dei « film di viaggio » da comporre non secondo un freddo, razionale criterio documentario ma avendo per guida la propria Must: se... c'è naturalmente. Il tema d'oggi è un corollario di quanto abbiamo scritto ed ha, per il nostro Paese, un'importanza eccezionale.

Il turismo è una delle più grandi industrie nazionali: essa ci procura una delle maggiori aliquote delle nostre entrate invisibili che servono a pareggiare lo sbilancio fra importazioni ed esportazioni; ciò che i forestieri spendono nel nostro Paese è una rendita perpetua ma non immutabile: a seconda del modo come l'amministriamo essa varia, in più e in meno. Dalla fine della guerra, poi, molti paesi si sono preoccupati e si preoccupano di sviluppare un turismo nazionale: tutta l'Europa è ormai diventata un'immensa zona turistica, e, se non bastasse, gli Stati Uniti promuovono con grande fragore di pubblicità il turismo, diremo così, intercontinentale, creando zone di attrazione nelle isole australiane, in Africa, in Asia, mentre le grandi compagnie di navigazione moltiplicano ogni anno le crociere in ogni punto del globo.

Una volta le terre classiche del turismo erano l'Italia e poi la Spagna e la Grecia, oggi invece bisogna fare i conti con molti agguerriti rivali.

Il momento più interessante e più ricco di conseguenze dell'attività turistica, sia svolta da enti pubblici che da privati, è certamente la propaganda. L'organizzazione viene dopo, o, almeno, è condizionata da una propaganda svolta con gusto, con chiari criteri strategici, con tenacia, con i mezzi offerti dai grandi strumenti di diffusione: cioè stampa e cinema.

L'Italia, a dire il vero, gode di un'indiretta quanto efficace propaganda compiuta da tutti gli scrittori stranieri che hanno trovato nella nostra terra un soggiorno ideale, da Goethe a Byron, da Ibsen a Huxley, ma non basta: non foss'altro perchè da non pochi anni va diffondendosi un nuovo genere di letteratura cosmopolita, o esotica, la quale va distraendo i lettori verso zone che non sono precisamente le nostre.

D'altra parte si sa, per esperienza, che una buona propaganda non è mai sufficiente, che bisogna battere, ribattere, tener sempre desta l'attenzione, vivo l'interesse, irresistibili i motivi di persuasione e d'attrazione.

Fra tutti i mezzi di propaganda turistica il film ci sembra il meglio adatto, primo perchè esso parla un linguaggio universale e quindi non ha bisogno, come



il libro di essere tradotto; poi perchè trasporta lo spettatore direttamente sul posto e gli fa vedere le meraviglie, gl'incanti, i monumenti che meritano la spesa del viaggio e del soggiorno, e infine perchè consente di documentare anche i pregi dell'organizzazione logistica (strade, alberghi, ferrovie, ecc.) senza bisogno di ricorrere a spiegazioni scritte o verbali alle quali difficilmente si fa credito. Basta il primo vantaggio a decidere in favore del film anzichè in favore del libro e dell'opuscolo illustrativo che possono e devono servire ad integrare e mantenere nel tempo le impressioni provocate dalla visione.

Noi non dubitiamo che il nuovo ente nazionale, il

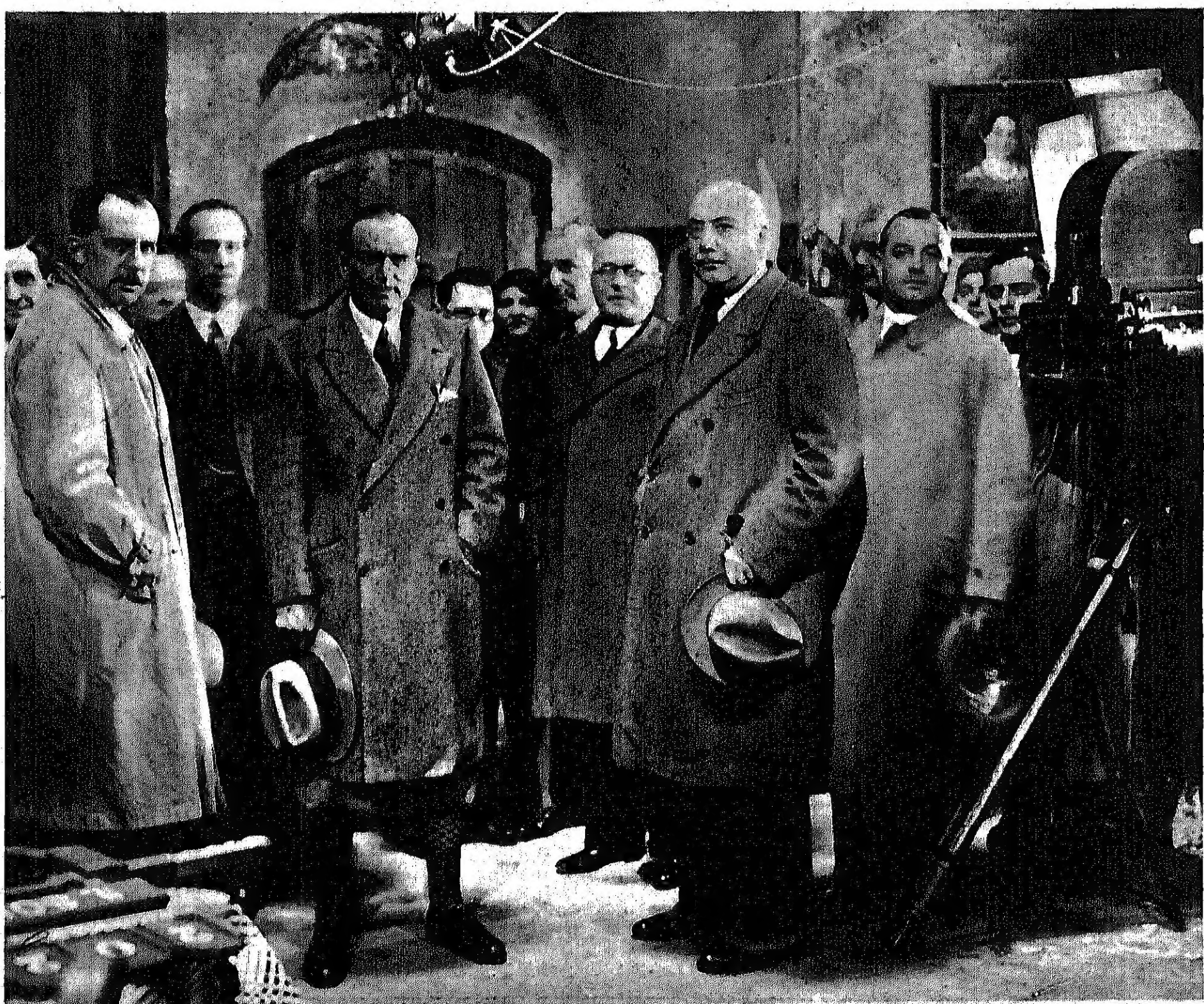
Commissariato per il Turismo, non si proponga di esaminare questo lato tecnico e psicologico dell'azione di propaganda che gli enti e le aziende interessate dovrebbero svolgere su piani prestabiliti d'accordo, per non frantumare gli sforzi e quindi diminuirli.

C'è, inoltre, un altro punto degno di massima attenzione: la letteratura turistica ufficiale, edita finora in Italia non conta certo dei capolavori. Non vogliamo riferirci alle ottime guide preparate con tanta lodevole cura dal nostro Touring Club (tutto ciò che è stato fatto di buono in Italia lo dobbiamo in gran parte a questo benemerito istituto) ma a quelle pubblicazioni editate dai Comuni, dalle stesse Ferrovie dello Stato, da enti di cura, da stazioni climatiche che certo non si raccomandano per lo stile e per l'abilità propagandistica. Non vorremmo quindi che per i film turistici, a girare i quali ci dovremo decidere un giorno o l'altro, accadesse lo stesso e che queste pellicole diventassero qualche cosa di non molto dissimile da quelle vedutine ad armonica dettate altrimenti Souvenir de Rome, de Florence, ecc.

I film turistici devono essere preordinati e studiati alla stessa guisa di un piano strategico, così come si allestisce uno spettacolo, tenendo stretto conto degli obiettivi che si vogliono raggiungere e soprattutto non perdendo mai di vista questo criterio fondamentale: il film turistico anche se dedicato all'intermezzo delle normali rappresentazioni non deve apparire come un volgare film pubblicitario, ma come una visione capace di captare tutta l'attenzione degli astanti.

Da tempo il benemerito Istituto Luce ha tentato di far qualcosa del genere insinuando nelle sue attualità panorami e paesaggi del nostro Paese, ma è tempo che si faccia qualcosa di più organico. Noi pensiamo che il Touring Club, fecondo vivaio d'iniziative, possa, debba dare, anche con un solo film, il buon esempio. Se c'indirizziamo al Touring è perchè sappiamo che esso, a differenza di altri enti, è sensibile a certe indicazioni e, se ci si mette, sa condurre le iniziative a fondo, con serietà e con metodo.

Le vie di diffusione di questi film non sono difficili a trovarsi ed a percorrersi: gli enti italiani all'estero non mancano e non mancano le occasioni: mostre, fiere, concorsi, eccone qualcuna. Le stesse compagnie di navigazione potrebbero impegnarsi a proiettarli nei cinema dei loro grandi transatlantici; nelle feste italiane organizzate all'estero non dovrebbe mancare un numero speciale dedicato ad un viaggio... cinematografico in Italia, senza dire che film di questo genere sarebbero tanto opportuni in quelle conferenze di propaganda che ogni tanto scrittori e giornalisti nostri tengono all'estero: con quanto vantaggio per l'efficacia di certi discorsi lasciamo facilmente immaginare. E, infine, anche molti, moltissimi italiani avrebbero bisogno di conoscere meglio il proprio paese, almeno così sullo schermo.



Douglas Fairbanks, nel suo giro intorno al mondo, è giunto a Roma, dopo di aver cacciato le tigri in India. Ecco mentre visita gli studi della Cines.

La mia infanzia

Non è impresa facile quella a cui mi accingo. Non sono molto socievole né espansivo; il mio carattere è piuttosto chiuso, introverso, analitico e il parlare di me stesso mi riesce penoso.

Un'autobiografia per essere interessante deve mostrare l'anima e le emozioni di chi scrive: come può un uomo mettersi così a nudo?

Quand'ero sposato, mia moglie mi diceva: — Certamente tu non mi ami. Io ti dico venti volte al giorno che sono tutta tua, che il mio cuore ti appartiene e tu resti muto. Non sei capace di dirmi che mi ami? Perché non mi dici nulla?

Non posso parlare di queste cose essendo l'amore un sentimento così profondo da sembrarmi che manifestandolo con le parole debba cessare di appartenermi; troppo darai di me assieme alle parole che pronuncerei. Tuttavia questi sentimenti intimi, costituiscono la vera trama della nostra vita, più degli avvenimenti.

La sua intenzione era quella di intraprendere nella carriera degli affari; voleva che io diventassi un rispettabile membro della società. Le sue intenzioni erano ottime ed era assai benevolmente disposto verso di me, tuttavia ricordo ancora come tremassi quando udivo avvicinarsi i suoi passi.

e mi aspettavo la solita domanda sul come avessi passato la giornata.

Tale era il terrore che egli mi incuteva che perdevi persino il controllo di me quando, nel giorno, avessi commessa la benché minima mancanza. E, a questo proposito, devo raccontare un aneddoto.

Si era verso il capodanno, e io, tanto per fare una bravata, mi ero arrampicato su per una scaletta a pioli, a nascondermi nel sottotetto con un amico, forse l'unico amico che avessi allora, e che era figlio del fattore. Nel vasto locale, semibuio e pieno di ragnatele, mia madre riponeva le frutta che intendeva conservare per tutto l'anno. Vi erano delle magnifiche mele, castagne saporitissime, pere e altra frutta. Gustaf ed io ne facemmo una scorpacciata e, quando fummo sati, scendemmo.

Mia madre — posso veramente dare questo nome alla mia matrigna, che è stata tanto buona con me — non si accorse di nulla, e di nulla si sarebbe accorto mio padre se io, per quel terrore che ne provavo, non avessi commesso una sciocchezza.

Quando egli rientrò — avevo udito il campanello della sua carrozza — corsi a nascondermi nella cuccia del cane. Mi cercarono fino a tarda ora di notte, finché, per caso, non venni trovato nel mio nascondiglio, da cui fui tratto, per venir condotto alla presenza del papà.

Mi accorsi del bene che mi voleva solo allora, al vedere l'ansia che portava dipinta sul volto. Mi chiese perché mi fossi nascosto, ed io gli raccontai la verità. Non mi disse nulla: andai a letto e mi sentii più solo e triste che mai.

Mi voleva bene davvero, il poveruomo, ma era un genitore severo, che non poteva comprendere il mio carattere di sognatore sempre intento ad inseguire chimere: mentre invece mia madre era per me la gentilezza e la soavità in persona.

Fu la severità di mio padre che mi fece diventare così scontroso ed amaro che, anni dopo, quando attraversai un altro periodo di infelicità, i miei amici più cari, Augusta Lindberg e Djalmar Bergman — di essi parlerò dopo — non osarono venirmi a chiedere che avessi e che cosa avrebbero potuto fare per consolarmi. Vaga, puerile tristezza.

Mio padre apparteneva all'aristocratica casata degli Asther. Possedevamo case, poderi e fattorie attorno a Malmö, in Svezia dove sono nato.

Mia madre morì quando avevo appena un anno e mio padre, poco dopo, tornò a sposarsi con una signora molto bella e che aveva già un bambino che gli era molto simpatico. Il mio fratellastro riuscì ad occupare nel cuore di mio padre il posto che io, ragazzo malaticcio e malinconico, non avevo saputo accaparrarmi. Eppure mio padre avrebbe fatto qualsiasi sacrificio pur d'aiutarmi a ottenere un successo nella vita.

NILS ASTHER

★ Racconta ★

LA SUA VITA

cubi. Di quei giorni mio nonno veniva da noi. A mio fratello regalava dieci dollari, a me dava invece la metà di tale somma perché ero più giovane: quella differenza di trattamento mi serviva nell'orgoglio. Inoltre mi toccava sopportare i dileggi del fratellastro che si gloriava di aver ricevuto un dono maggiore.

Nemmeno a scuola ero riuscito a farmi degli amici: a causa del mio carattere poco espansivo i compagni non ricercavano la mia compagnia e mi lasciavano solo a fantasticare in un angolo del vasto cortile. Leggevo libri di filosofia, non adatti alla mia età: ora sono certo di non averli compresi appieno sebbene quella lettura mi attirasse più dei giuochi coi compagni.

Non ero quello che si dice uno studente modello, perché mi interessavo solo di certe materie, mentre altre mi erano ostiche e le trascuravo; amavo molto la storia per il suo contenuto eroico e facevo, in questa scienza, grandi progressi. Mi piaceva anche il disegno, l'algebra era la mia bestia nera, e l'aritmetica razionale l'incubo delle mie ore di studio.

Tuttora, quando ho il sonno agitato per una cattiva digestione, sogno di dover dare l'esame di una di queste materie e mi sveglio madido di sudor diaccio.

Il mio primo amore

La fanciullezza, dunque, dipinta come il più gaio e spensierato periodo della vita non ha lasciato un buon ricordo in me. Tuttavia, avessi anche avuto ogni cosa che possa allietare tale epoca, non sarei stato, credo, felice lo stesso; la felicità non è nella mia natura. E diffidavo che chi persista a chiedersi sempre il perché di ogni cosa gioisca della vita.

Nell'attesa spiavo dai finestrini e vedevo la gente allegra e affacciata per l'imminente partenza. Nessuna di quelle persone sapeva quanto avessi sofferto, né le lagrime che mia madre versava di nascosto. Io pensavo alla piccola sciarpa di seta che tenevo in serbo per lei e al piacere che le avrebbe arrecato il vedere quel mio modesto dono.

Allora un timore s'impadronì di me. Pensavo che, durante il viaggio, potessi accadere una disgrazia, che potessi perdere la vita in un qualche disastro: non avrei potuto provare la gioia di vedere il suo volto sorridere di felicità all'aprire l'involto. Non potei resistere alla tentazione di mostrargli subito il regalo e non attesi che arrivassimo in riva al lago.

Così apersi la mia valigia e la diedi la sciarpa in treno. Naturalmente non mi restava più nulla da regalarle per il Natale, ma questo non mi rattristò eccessivamente. Mi era bastato vedere il suo volto illuminarsi per la gioia.

Al lago ci divertimmo molto: fummo trattati con molta cortesia dalle persone con cui stringemmo relazione, cosa alla quale io non ero ancora abituato.

Fu laggiù che mi accadde di innamorarmi per la prima volta. Si trattava, naturalmente, di una fanciulla d'età superiore alla mia; aveva un diciannove o vent'anni: io sono sicuro che ella si divertì molto della adorazione che un ragazzo come me manifestava per lei. Con me ella si dimostrò gentile ed io le scrivevo una lettera al giorno; inoltre mi aggiravo la sera sotto le finestre del suo albergo, come ogni innamorato platonico che si rispetti.

Ora mi accorgo che provavo più piacere nello scrivere e nel pensarla piuttosto che nel vederla ma allora non me ne rendevo conto, non avendo ancora appreso che la realtà è superficiale e che la vita interiore è l'unica degna di attenzione. Quando ella parlò mi sentii il cuore infranto.

Ma io avevo già conosciuto la felicità! Pensavo continuamente a lei e badavo meno ai miei studi; la sera, specialmente, prima di addormentarmi, la sua immagine occupava la mia mente e, addormentato, sognavo di lei. Tuttavia col passare del tempo, benché ella fosse rimasta sempre per me la bella signorina del lago, le mie lettere si fecero sempre più rare finché cessarono del tutto.

Intanto le condizioni di casa mia si facevano ogni giorno meno tollerabili, così che mi decisi di

Un nuovo Natale si avvicinava e sentivo che non avrei potuto sopportare la beffarda domanda di mio fratello: — Quanto ti ha dato il nonno? Vedi, a me ha dato questo denaro!...

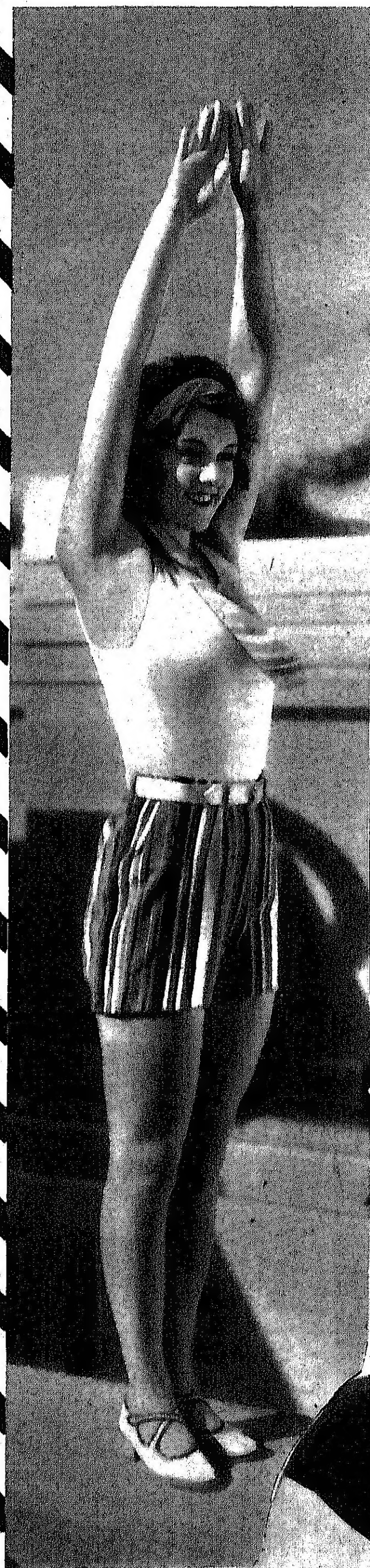
Ero allora sui quattordici anni e cercai di trovare un modo per sfuggire a quell'umiliazione. Dopo molte preghiere riuscii a decidere mia madre a venire a passare le feste con me sulle rive di un lago nei dintorni di Malmö.

Cominciai a prepararmi per quella gita alcune settimane prima e risparmiavo ogni centesimo che mi fu possibile per comprare un regalo alla mamma. Il giorno della partenza fu con un enorme senso di gioia e di sconfinata libertà che mi sedetti nel treno; sfuggivamo, benché temporaneamente, dalla grande e triste casa di mio padre.

annunciare la mia risoluzione di partire: volevo dedicarmi all'arte. Mio padre andò in furia: non capiva come volessi darmi al teatro. (Continua)

Nils Asther

LE PIU' BELLE



Sono davvero le più belle, le artiste raccolte in questa pagina? Forse sì. Ad ogni modo qui, con la loro grazia, lo sono. Quella in maglia da bagno è Lillian Roth. Al suo fianco e ai piedi della pagina Kay Francis. In alto, a destra, Greta Nissen e, nel tondo, Carole Lombard. La prima ci svela tutta la grazia del suo bel corpo. La seconda, la magnifica eleganza della sua figura; Greta, si mostra in un momento allegro e Carole, invece, in uno pensoso.



Divi dalla chiromante

Non è difficile vedere qualche distinto gentleman o qualche elegantissima miss scendere rapidamente da una lussuosa automobile davanti a una modesta casetta grigia di North Spring Street, a Hollywood, suonare il campanello della piccola porta con evidente agitazione e sparire poi nell'interno della misteriosa dimora da cui escono solo un'ora dopo, certi con il viso sfatto, come invecchiati, certi con l'aspetto ilare e sicuro, come ringiovaniti. L'umile cittadino avrebbe diritto di immaginare, alla vista di tali scene quotidiane, romanzesche e tenebrose vicende: tanto più che le finestre della casa sono sempre organicamente chiuse. Lo stupore dell'innocente spettatore raggiungerebbe il diapason appena sapesse che molti di quei personaggi sono nientemeno che i divi o le dive più celebri dello schermo. Ma, senza bisogno di varcare la soglia della grigia casetta, ciascuno potrebbe senz'altro svelare il segreto leggendo la placca d'ottone ossidata che adorna il legno turlato della porta. Ecco: Munray.

Elisabetta Munray, infatti, è la chiromante più famosa e intellettuale degli Stati Uniti. Non più giovane, già richissima, furono le sue miracolose predizioni sul destino di Isadora Duncan e di Woodrow Wilson, a renderla popolare. Figurarsi se gli artisti di Hollywood, dove ella ha trasferito la sua sede da cinque anni, potevano non sentire il desiderio di ricorrere a Madame Munray, essi che di solito a una vivissima superstizione, aggiungono la più straordinaria curiosità intorno a tutto quanto li riguarda. Ve ne sono taluni, come Manjou, Marion Davies, Mona Maris, William Powell, i quali fanno a questa chiromante delle visite frequentissime (l'attività profetica della signora Munray si serve anche di altre arti, quale la cartomanzia): costoro non osano intraprendere alcunché di importante senza prima aver ascoltato l'oroscopo.

Siamo stati anche noi, in veste di giornalisti, nella casetta grigia dalle finestre armeticamente chiuse. Non solo la chiromante ci ha fornito piacevoli notizie, ma ci ha anche fatto l'omaggio di alcune fotografie riproducenti la mano di qualche atout di Cinelandia.

« Il mio responso — essa spiega — si vale soprattutto dell'intuizione, quindi, essendo l'intuizione una virtù assolutamente personale, non è riducibile alle solite formule della chiromanzia. Posseggo, insomma, l'occhio clinico. E non dirò che Richard Barthelmess ha una esistenza breve perché la linea cosid-della della vita si spezza parallelamente al dito medio, né che gli a-

mori di Lillian Gish saranno degni di storia perché il suo « monte di Venere » è sviluppatissimo. Una mano ha una fisionomia panoramica ed è da questa che bisogna trarre gli avvertimenti. Quell'intrico di linee leggere o profonde, il colore del derma e la sua porosità, costituiscono un insieme, che da solo deve illuminare l'esaminatore. Per dirla in breve, non un miopo, ma un presbite è adatto a descrivere il carattere essenziale di una mano. Guardate, per esempio, la manina di Ma-

stro ». Egli pensò per molti giorni alla frase sibillina, che invece era assai semplice. Finalmente capì: andò a sfogliare il registro dei passeggeri sul piroscafo che aveva ripartito in patria l'attrice. Il nome della moglie non c'era! Ma accanto al nome di uno degli interpreti principali del film, celibe, appariva una quanto mai misteriosa appendice: « e signora ».

Una volta — racconta la Munray — capitò come un fulmine, Wallace Beery. « Vi prego, — disse — datemi il vostro responso in fretta, parto per New York fra pochi minuti. Ho finito in questo momento di lavorare. E mi mise sotto gli occhi una mano larga, poderosa, nella quale tutto appare evidente come su una carta in rilievo. Resto perplessa. Vi sono certe ombreggiature bluastre alle falde del pollice che si protendono sin verso il polso. Mano funebre, penso. Wallace legge sul mio viso, è un uomo perspicace. « Dite, signora Munray, dite, sono preparato a tutto... » Io guardo più attentamente (faccio di solito tenere la mano ben aperta un metro da me per coglierne, come vi dissi, la prospettiva rivelatrice), prendo perfino la lente, cosa che avviene assai di rado, mentre un freddo sudore imperla la fronte del mio cliente. Finalmente esclamo: « Caro Wallace, un'altra volta quando uscite dagli stabilimenti... lavatevi le mani... ». E Wallace parte per New York tutto felice portandosi seco un responso di vita lunga e agiata.

« Chi è la vostra più assidua cliente? — chiesi con un sorriso molto garbato. « Lella Hyams. Ma, sappiate che in confidenza, essa viene per interrogarmi sulla... sorte delle sue rivali in arte ». « Ma, e il segreto professionale? » « La informo di ciò che è lecito, come del resto faccio con voi ». Di quel ragazzino che è Ralph Graves posso dirvi che è arrivato molte e molte volte sin davanti la soglia di casa mia senza mai osare di varcarla. Egli teme di guastarsi il sangue, dice, ed in ciò dimostra la mentalità di quel malato che credeva di allontanare la febbre spezzando il termometro. Simile o quasi in questo a Victor Mac Laglen, il quale mi lasciò in asso a metà di un responso essendogli parso che io stessi per dirgli cose per lui amare ».

Ted Salvény

ry Brian. Le venature sottili, sfumate, e il leggiadro rabesco dei segni vi portano subito a una concezione romantica della personalità della diva. Invece nel disegno tutto fratture e sinuosità del palmo di Mary Duncan scorgete di acchito un destino incerto come una nube al vento. Una dimostrazione di virile chiarezza ve la darà la mano di Conrad Nagel, mentre rastrevate assai perplessi davanti a quella di Rod La Rocque. La manina di Clara Bow è traditrice. Io la dissi: « Voi amate un uomo bruno... ». La « flapper » arricciò il naso: « No, mi sono separata proprio stamattina da Gury Cooper... Ora convivo con Rex Bell, che è biondo ». Non si è mai sicuri, vedete, con queste donnine.

Al marito di Edwin Booth, che voleva sapere se la moglie lo aveva tradito laggiù in Africa dove s'era recata a girare un film, risposi: « Consultate il regi-

Nel centro: Clara Bow. Le sue mani rivelano quella che è il suo carattere, capriccioso e spesso violento, mentre le dita corte e tozze di Wallace Beery dimostrano tutto il suo carattere, con la sua forza, la sua tenacia, e, qualche volta, la sua brutalità. La mano, invece, di Lillian Gish, lunga, e tutta spirituale, rivela chiaramente il temperamento romantico della fine attrice.

scene che non sono state mai girate...

QUANDO I DIVI SOFFRONO SUL SERIO

GLI attori cinematografici sono preparati ai drammi della vita, conoscono come sui volti si dipingano il dolore, la gioia, la passione, l'ira. Sanno come si debbano comportare due giovani alla cerimonia delle nozze, sanno come si rinunci a qualcosa di molto ambito, con tutto il dolore espresso dagli occhi. Sanno come le madri agiscano quando vedono i loro figli in pericolo, e come soffrano le mogli quando i mariti le abbandonano per qualche rivale. Sanno come si muore.

Sì... va bene, ma sanno poi come comportarsi quando questi grandi o piccoli drammi della vita non succedono più agli eroi che essi rappresentano sullo schermo, ma succedono proprio a loro, nella vita privata?

Vediamo.

Clara Bow si è, recentemente, trovata ad attraversare un momento veramente drammatico: ha dovuto, come tutti sanno, comparire personalmente dinanzi al banco dei giudici, per il processo da lei stessa intentato alla sua ex segretaria ed ex migliore amica, miss Daisy De Voe che, secondo l'espressione della stessa Bow - espressione poco elegante - le aveva «grattato il morto».

Una folla enorme volle assistere a questa comparsa della Bow in un atto della sua vita privata. Fu una disillusione.

Clara, che in alcune sue film aveva già fatta qualche comparsa, in tribunale, come volevano gli autori dei soggetti, dinanzi ad un vero tribunale perse le staffe.

Invece di una signora bella e languida, gli spettatori videro una piccola furia, dai capelli rossi e dai grandi occhiali affumicati: solamente per un momento parve che il suo cuore si intenerisse, e una lacrima le scese lungo le gote, per il dolore della perdita amicizia. Del resto si comportò maluccio, e usò termini non troppo parlamentari. E, pianse, ma non le belle lacrime di glicerina, simili a perle, dello schermo, ma

lacrime umane, che le fecero arrossire il naso, mentre il petto era scosso da piccoli singhiozzi isterici.

Tutto, forse, perché non c'era stato un direttore che le avesse fatto provare prima la parte. E, crediamo, un buon direttore, fermo, energico e soprattutto fisso, potrebbe insegnarle a comportarsi nella vita reale!

La "gaffe" di Leatrice Joy

Pare cosa ormai provata che il dialogo, in certi momenti, sia la bestia nera degli attori dell'arte muta.

Ci fu un tempo in cui parve che John Gilbert e Leatrice Joy, che avevano divorziato da un paio d'anni, stessero per rappacificarsi. Si erano incontrati a New York, ed avevano fatta la pace. Poi si erano mostrati in pubblico, teneri come due colombi, sì che tutto pareva avviato per il meglio quando, ecco, il dialogo svio, e tutto finì lì.

Si dice che la colpa sia di Leatrice che, ad un certo momento, mentre ballava con il suo ex-marito, si sentì in dovere di sussurrargli all'orecchio:

— John, caro, non cesserai mica, ora che saremo di nuovo sposati, di mandarmi ogni mese la stessa somma che mi mandavi ora, vero?

La domanda seccò tanto il bell'eroe di tanti film che lo decise ad abbandonare ogni progetto di matrimonio. Il finale felice era stato rovinato perché la tecnica di Leatrice l'aveva tradita.

Le lacrime di John Barrymore

John Barrymore, con poco senso d'opportunità, riuscì a guastare la scena del suo matrimonio con Dolores Costello. Pure doveva avere una certa pratica di tali scene, dopo di averne già rappresentate alcune sulla scena, sullo schermo e nella vita.

Gli sarebbe bastato ripetere le frasi che due sposi novelli son soliti a dirsi in tale occasione, e tutto sarebbe andato a meraviglia: invece no. John non fece altro che piangere durante tutta la cerimonia, e questo produsse un effetto piuttosto bizzarro.

Peccato non aver avuta una macchina fotografica!

La tragedia di Mary Astor

Forse gli attori sanno comportarsi meglio nei momenti tragici. La scena che si svolse quando Mary Astor ricevette la notizia della morte improvvisa di suo marito, Kenneth Hawks avrebbe potuto esser stata scritta da un eccellente drammaturgo.

Mary e Florence Eldridge lavoravano assieme in un dramma sul palcoscenico di un teatro di Los Angeles. I loro due mariti (Florence è mo-

glie di Fredric March) dovevano andare a prenderle per pranzare tutti e quattro assieme.

Qualcuno aveva telefonato a Florence la notizia della morte di Kenneth, ed ella doveva tenere Mary distratta fino all'arrivo di sua madre. In teatro tutti — eccetto Mary — sapevano già la notizia.

Mary non era molto allegra e, in camerino, stava parlando con l'amica della sua vita coniugale.

— Ecco, vedi — diceva: — penso che adesso dovrei fare il possibile per avere un erede. Avrò un certo periodo di vacanze e spero di poter accontentare Kenneth...

Florence, a queste confidenze, non poté più resistere:

— Mary — disse all'improvviso. — Devo dirti qualcosa... forse non dovrei... ma lo dirò lo stesso. Tu devi farti coraggio...

Mary le fissò in volto gli occhi, spaventosamente dilatati e comprese.

— E' morto! — disse con una terribile certezza.

Florence ebbe solamente il tempo di confermare con un cenno del capo, che Mary cadeva svenuta.

Nessun grido, nessuna frase drammatica. Una donna, una semplice donna soffriva per la sua sventura.

Il silenzio di Gloria

Taluno porta con dignità il suo dolore, in silenzio.

Quando aspettava che suo marito, il marchese de la Falaise, arrivasse da Parigi, per decidere se dovevano o no divorziare, ella lo attese al treno col quale egli le aveva telegrafato che sarebbe giunto.

Non arrivò. Gloria, offesa, si ritirò, senza dire una parola, nella villetta che possiede sulla spiaggia, e attese. L'attesa durò una settimana... che il marchese trascorse con un'altra donna.

Gloria non s'abbandonò a nessun trasporto isterico: si comportò come qualsiasi altra donna ferita nella sua dignità.

Il cuore infranto di Richard Dix

Un anno fa Richard Dix si innamorò, nel modo più romantico e più platonico, di una graziosa fanciulla diciottenne.

Richard confessava di aver paura a chiedere la sua mano. Proprio lui, proprio lui, Richard Dix che, in dozzine e dozzine di film aveva chiesta la mano di dozzine e dozzine di fanciulle!

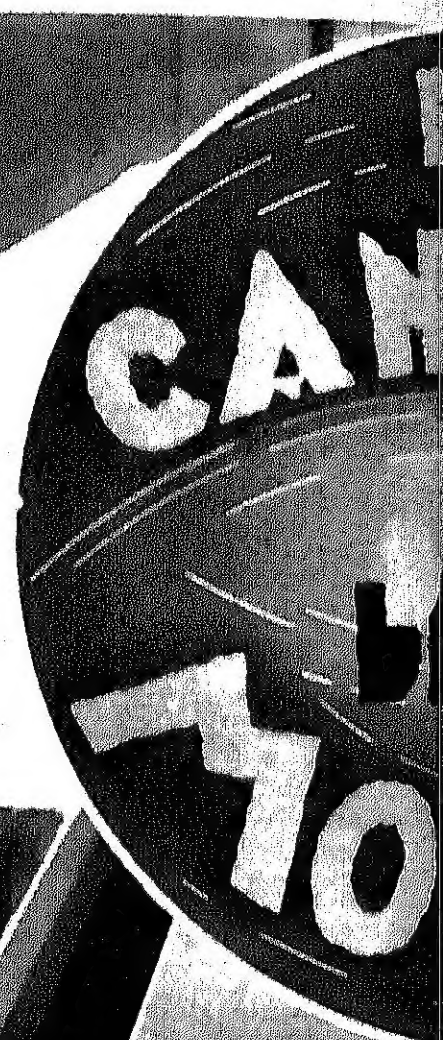
Alfine si decise... e fece fiasco. Fu una cosa pietosa davvero. Dix ne pianse come un fanciullo per cui la vita è spezzata. Addio, speranze. Addio, sogni!

Ma, davvero, che le esperienze d'arte non insegnino loro nulla?

D. S. Wonderfee.

In alto, a sinistra: Mary Astor, il cui marito morì improvvisamente. A destra: Leatrice Joy, che con una parola detta fuori proposito rovinò la nuova felicità che voleva sperare. Qui sotto: dietro di John Barrymore, che pianse durante tutta la cerimonia delle sue nozze con Dolores Costello, stava l'ombra di Don Giovanni, che egli interpretò egregiamente sulla scena, sullo schermo e... nella vita.





La
Paramount,
a Joinville, ha
terminato il film "La
Canzone del Mondo",
drammatica storia dell'inven-
tore d'un apparecchio radio-visivo



LA ZONE IL INDO

col
quale scorse
l'amico insidiar-
gli la sposa. Ne so-
no interpreti: Silvio Or-
sini, Anna M. Dossena, Ce-
sare Zoppetti, Enrico Signorini.



HOLLYWOOD LI HA CAMBIATI



HOLLYWOOD esercita una grande influenza sulle persone che ci vivono: cambia i loro caratteri — e spesso radicalmente — e anche il loro aspetto esterno.

Qualche volta è un cambiamento in meglio, qualche volta in peggio.

In certuni si tratta solamente dell'accentuamento di qualche caratteristica, in certi altri il cambiamento è così radicale da farli diventare — quasi — tutt'altro da quello che erano.

Ed è cosa strana e interessante il seguire questi cambiamenti che avvengono, è naturale, nei giovani piuttosto che nei vecchi elementi.

Ecco, per esempio, Lew Ayres, uno dei più giovani, ed uno dei più recenti successi: è bastato un breve anno e mezzo per cambiarlo, da un giovane entusiasta, pieno di speranze e di ambizioni, in un uomo meditativo, nervoso, irritato. Al suo giungere ad Hollywood era ingenuo, fiducioso, sincero, un ragazzone, insomma. Ora è diventato suscettibile, sospettoso: l'espressione del suo roseo volto si è indurita.

Parla con tristezza dei suoi recenti giorni passati. « Ero giovane, allora », dice.

Un anno e mezzo!

Parla, vagamente, di lasciare il cinematografo e di dedicarsi a qualche altra arte, la musica, per esempio. Ma non vi riuscirà mai. Hollywood non si lascia sfuggire le sue prede.

Ina Claire si sentì per lungo tempo depressa.

« Ero uno straniera, in Hollywood — dice. — Mi pareva

trovarmi in un ambiente non mio. Non comprendevo questa gente, né essa mi comprendeva, e non si preoccupava di comprendermi. Non avevo una personalità mia, ero solamente la « signora John Gilbert ». Persino il mio nome professionale era scomparso. Fu questo sentimento d'inferiorità quello che ruppe il mio matrimonio. Con gli amici di Jack non me la facevo. Non piacevo loro. Non potevo dedicarmi alla mia arte. Ero battuta. Al fine persi la pazienza: dovevo riconquistare la mia personalità! O, almeno, dovevo tentare. Per questo decisi di accettare una parte in una produzione che si dava in un teatro di Hollywood.

Il suo talento le fece giustizia, i critici la lodarono, la « signora John Gilbert », la ragazza di Broadway, divenne Ina Claire,

una buona, eccellente attrice. Ora Sam Goldwyn l'ha promossa stella e le ha firmato un grande contratto. Ma il suo matrimonio è spezzato.

Uno di quelli che maggiori cambiamenti hanno subito è stato Victor McLaglen, di cui sono note le beghe col fratello, che lo accusa di far di tutto per impedirgli di dedicarsi alla stessa carriera cinematografica.

E' bastato qualche anno di vita cinematografica per cambiare il robusto avventuriero, il gigante di un metro e ottanta, in un fascio di nervi irritabilissimi.

Uno dei suoi amici ha detto:

« Uno di questi giorni Vic cascherà lungo e disteso a terra e morirà, di semplice paura.

Sono stati quei suoi nervi, più che un ascesso maligno, che lo hanno, ultimamente, tenuto chiuso all'ospedale per qualche tempo. E McLaglen ha un passato assai movimentato e pittoresco, tale da farlo sopporre uomo di

Lew Ayres farà il musicista? - Il trionfo di Ina Claire - Victor McLaglen diventa maniaco - Da crisalide a farfalla: Anita Page e Gloria Swanson - Joan Crawford è una buona moglie - Alice White « signora per bene » - Ramon Novarro non sogna più - Lois Wilson ha sbagliato in pieno la sua vocazione.

indomito coraggio: è stato ufficiale nell'esercito inglese durante la guerra, campione di boxe, capo di polizia a Bagdad.

E ora? Ora ragiona così:

« Qui finiranno per rubarmi il mio denaro, queste canaglie, questi banditi! Lo sanno che ce l'ho e me lo ruberanno. E finirò anche col perdere la mia reputazione e, con la mia reputazione, il lavoro, da un giorno all'altro! Non c'è nessuno che mi aiuti! Ecco come un povero attore è solo e indifeso.

Mania di persecuzione: ha persino dato ascolto ad una sciocca voce che predicava come, tra un paio d'anni, non vi saranno più film... e quindi non potrà più trovar lavoro. Teme la miseria.

Questo ha fatto Hollywood di Victor McLaglen.

Anita Page. Quando ella giunse a Hollywood era una ragazzona grassoccia, bellina, abbastanza comune. Nemmeno, c'è chi se ne ricorda, troppo intelligente, provinciale in tutto insomma.

Ma ora è sbocciata in una opulenta bellezza. Elegantissima, oro e argento e madreperla, è il centro di tutti gli sguardi quando si presenta in pubblico. Ha una diversa espressione, un diverso modo di camminare, di comportarsi. Persino le ciglia ha cambiato... così, come ordina la moda tiranna.

E' quasi troppo perfetta, troppo magnifica: il suo posto è sulla copertina di qualche rivista.

Prendiamo Lois Wilson; era una ragazza fatta per esser vestita di cotone, per la vita di casa, buona sposa e buona madre, accanto al focolare.

Il successo è bastato per guastarla, per toglierle il senso di quelle cose che l'avrebbero potuta rendere felice. Pure, in lei, è rimasto molto di quello che era una volta. Sente la mancanza di quelle belle cose e ne soffre.

Clara Bow, invece, non è cambiata di molto. È rimasta, a malgrado della disciplina di lavoro che regna in Hollywood, la ragazzona — o ragazzaccia — dai capelli rossi, impetuosa e ribelle. Ma dovrà piegarsi o... spezzarsi. Lo sa, è già stata avvertita: le sue ultime avventure hanno fatto troppo scalpore.

Alice White, al suo giungere alla città del film era anche lei un ragazzaccio, ma la disciplina è riuscita a far di lei un'altra donna. Ha lottato per diventare « una signora rispettabile »; ma, diventandolo, ha perso le sue qualità, quelle qualità che avevano fatto di lei una « star ». Così, ora, non è più una « star ». E' una « signora per bene ».

Joan Crawford, la scapigliata vincitrice di infiniti concorsi di ballo, la falena dei clubs notturni, è diventata la moglie affettuosa di Douglas Fairbanks junior. Di casa e attiva, porta abiti oscuri di taglio quasi severo, quando non lavora il suo volto è appena appena incipriato. E' calma, piena di dignità. Ama placidamente suo marito. Passa le ore libere a fare dei lavori all'uncinetto. I clubs notturni languiscono.

senza la sua indovinata presenza, ma ella non sogna di tornarci, nemmeno per trascorrervi un misero paio d'ore.

Ramon Novarro era un ragazzo di carattere chiuso, mistico, ascetico persino; un ardente giovane latino, indeciso se dedicarsi all'opera o se rinchiudersi in un convento. Ma il bisogno di aiutare la sua famiglia, di educare i fratelli e le sorelle, di pensare alla vecchiaia di sua madre, lo hanno costretto a dedicarsi al cinematografo. Poi qualcosa è cambiato in lui. Il suo sguardo sognatore è scomparso. Ha fatto un cambiamento radicale: è diventato un giovanotto spigliato, brillante, dallo sguardo malizioso; porta il cappello sulle ventitré, ha un'aria di sicurezza, di spavalderia, quasi... in gran contrasto con il suo aspetto d'una volta. Peccato!

Gloria Swanson era una giovane grassottella anch'essa, con un profilo curioso, quasi buffo. Ora è una persona distinta, una vera matrona che sa perfettamente tenere il suo posto in società.

Anna Harding, vissuta in un ambiente militare, fece una vita alquanto randagia. Adesso è sposata, ha una casa sua, e la governa con grande saggezza, felice tra suo marito e suo figlio.

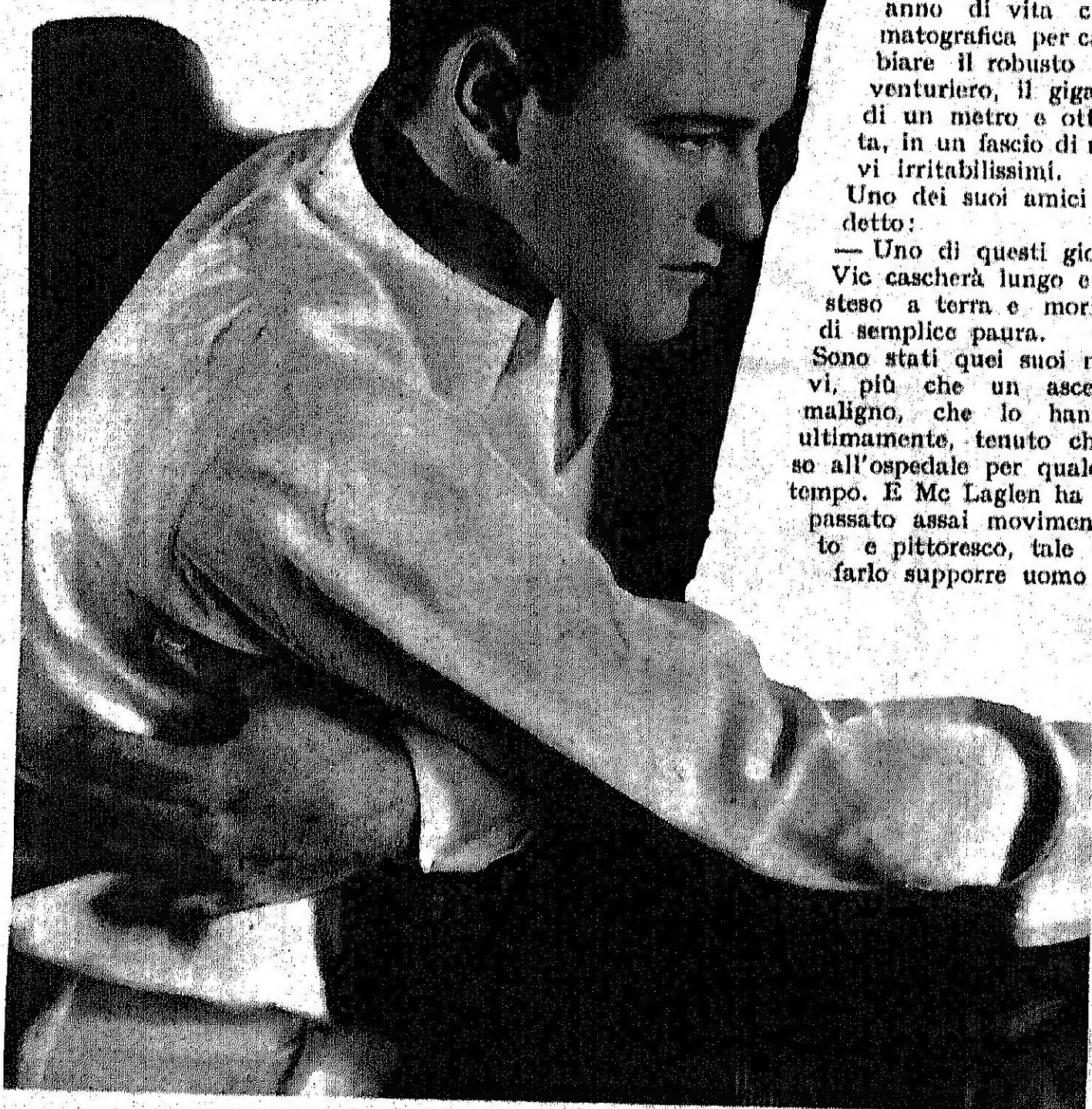
La stessa Greta Garbo allegra ragazzona, dalle guance rossee al suo arrivo a Hollywood, è diventata la sfinge del nostro secolo, un'eremita, pallida, anemica, amante della solitudine e delle lunghe passeggiate a piedi.

E Bickford, e George O''Brien, e mille e mille altri?

Che tristezza! La gloria, la ricchezza, si pagano, e come caro!

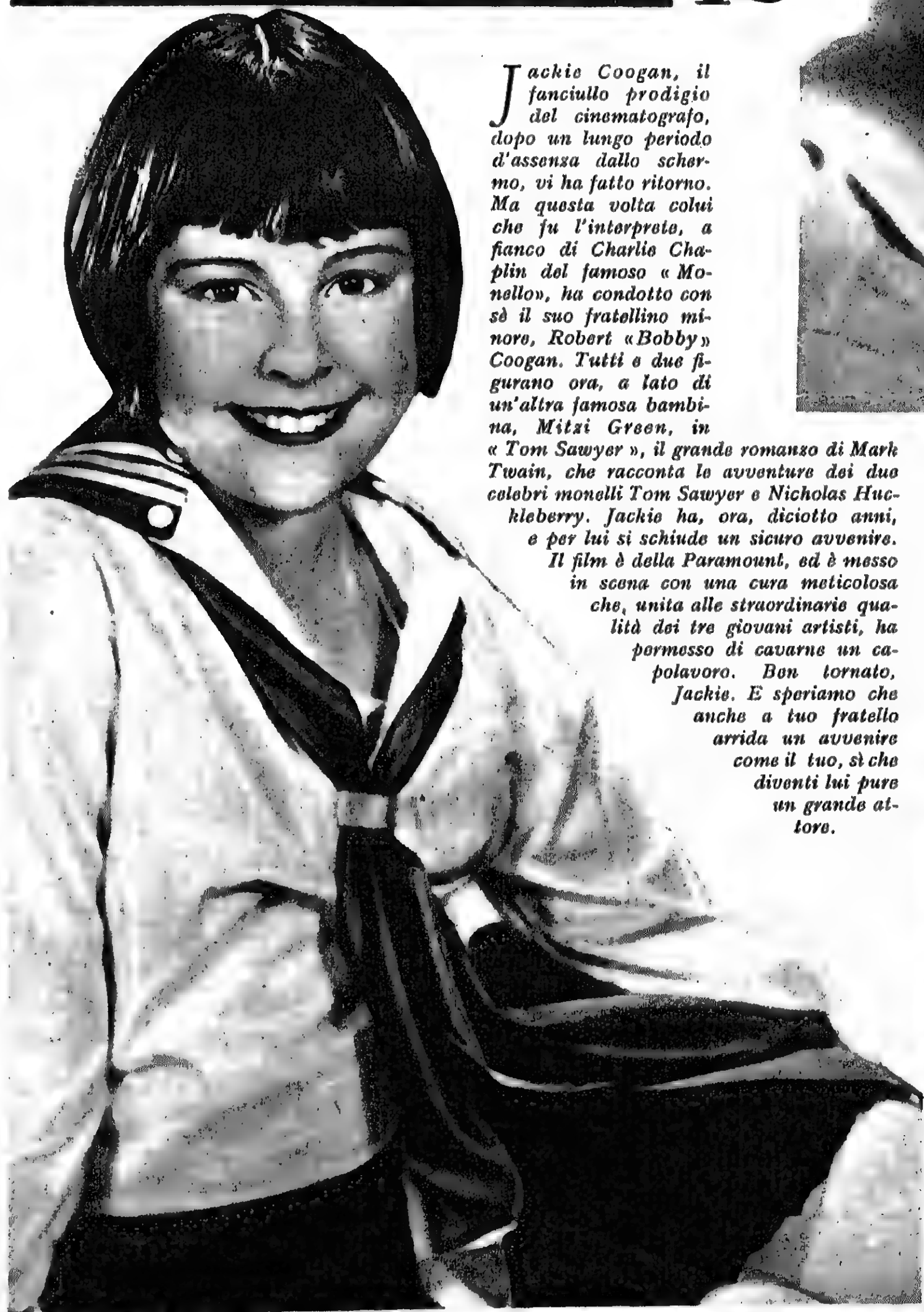
David Leonberg

Qui sopra: Greta Garbo, come era e come è adesso (a sinistra). A destra: Alice White. Qui sotto: Lew Ayres che vuol mettersi a fare il musicista, cosa che, probabilmente, gli riuscirà meno bene. A destra in basso: Lois Wilson.





TOM SAWYER



Jackie Coogan, il fanciullo prodigio del cinematografo, dopo un lungo periodo d'assenza dallo schermo, vi ha fatto ritorno. Ma questa volta colui che fu l'interprete, a fianco di Charlie Chaplin del famoso « Monello », ha condotto con sé il suo fratellino minore, Robert « Bobby » Coogan. Tutti e due figurano ora, a lato di un'altra famosa bambina, Mitzi Green, in « Tom Sawyer », il grande romanzo di Mark Twain, che racconta le avventure dei due celebri monelli Tom Sawyer e Nicholas Huckleberry. Jackie ha, ora, diciotto anni, e per lui si schiude un sicuro avvenire. Il film è della Paramount, ed è messo in scena con una cura meticolosa che, unita alle straordinarie qualità dei tre giovani artisti, ha permesso di cavarne un capolavoro. Ben tornato, Jackie. E speriamo che anche a tuo fratello arrida un avvenire come il tuo, sì che diventi lui pure un grande attore.



LE PRIME

«LA SCALA» (Corso) - Realizz.: Gennaro Righelli - Interpretaz.: Maria Jacobini, Carlo Ninchi, Francesco Coop, Giorgio Bianchi - (Ediz. Cines-Pittaluga).

La vicenda della «Scala» di Rosso di San Secondo, rappresentata con successo da varie Compagnie drammatiche, è nota. Clotilde Printemps, stella del piccolo varietà, non proviene dalle infinite categorie sociali delle sue disgraziate colleghe. La sua stessa bellezza aristocratica, i suoi modi cortesi, la sua istintiva distinzione e eleganza, lo dicono chiaramente. Ragazza onesta ella incontrò un giorno sul proprio cammino un dongiovanni senza scrupoli che si mise in testa di catalogarla nella sua collezione di avventure facili. E costui un avvocato affarista, un avido ammassatore di denaro, col quale si compiacce di annientare chiunque gli capiti sottomano. Riusciti vani i suoi tentativi di corrompere Clotilde, sfuggendo alle conseguenze del possesso, non gli resta altro mezzo che un matrimonio affrettato, senza poesia, senza dolcezza, ch'egli considera un contratto di compravendita, come tanti altri. Il padre della ragazza è sull'orlo del precipizio e il denaro di Giulio Terpi potrà salvarlo. Per questo soltanto la figliola si rassegna allo sgradevole mercato.

Ma i capricci dell'affarista sono fulminei e passeggeri. Bastano pochi giorni di un'effimera felicità, per stancarlo anche di quella fredda bellezza che si è lasciata prendere, in silenzio, senza ribellione e senza slancio. Poi gli affari lo travolgono nuovamente e, con essi, le abitudini della vita superficiale e dissoluta, tra gaudenti della sua rissa e donnette di poco conto. Intanto Clotilde, che sopporta nauseata, ferita, il troppo rapido abbandono, ha avuto una bimba. E trova per qualche tempo consolazione in essa. Ha l'illusione che la donna sia stata soppiantata in lei dalla madre. Il suo cuore, la sua carne si sono addormentati vicino alla culla. Ma la vita è in agguato. L'apparizione improvvisa di un giovane straniero, dolce, affettuoso, innamorato, pronto a farla risorgere da quella mortificazione quotidiana che l'annienta, risvegliano nella madre, la donna. E la passione travolgente, l'inganno che tutto schianta e travolge. La materia ha, come spesso avviene, ragione dello spirito. E, una sera, la povera donna si lascia trascinare via dal suo guscio, con una luminosa promessa d'avvenire.

Alla fuga succedono giorni di spensieratezza selvaggia, di peccato trionfante. E come un'estasi. Come un delirio, in cui gli amanti perdono il senso delle cose reali, del tempo, dello spazio, trascinati come festucche da una corrente impetuosa. Quando avviene il risveglio è ormai troppo tardi per ravvedersi. La felicità effimera dovrà ripiegarsi sulla più dura realtà. Il lusso, gli sperperi hanno seminato anche qui la rovina. Nell'incertezza fulminea, a Clotilde riappare il visino dolente della piccina abbandonata, rimasta col padre che forse non l'ama neppure e che tuttavia non potrà rivedere, riprendere con sé. Vicina a quell'amante imbestiato dalla sensualità, che non può aver amore per il suo dolore di madre che tutto accelererebbe pur di non lasciarsi fuggire la femmina necessaria, Clotilde ripiomba in una solitudine anche più disperata di quella che conobbe nella casa coniugale. E si abbandona al destino, come una cieca. Di precipizio in precipizio, per vivere, finisce in un varietà di quart'ordine, a cantar canzonette nostalgiche, seminuda, tra gli schiamazzi d'un pubblico volgare. Il suo compagno si camuffa da cinese e monta un numero di prestidigitazione. Finché, una sera, chissà come, tra le facce sconosciute, allo sguardo di Clotilde riappare la faccia devastata del padre della sua creatura. Forse la cerca?... E disposto a perdonarle? A lei basta questa speranza. E fugge dall'amante per andare a battere alla porta chiusa. Sta per tornare indietro quando, su le scale — salire, scendere, salire, scendere, questo è la vita — si trova faccia a faccia col marito. La lunga separazione ha riacceso in lui il desiderio spento. Perciò l'accoglie, nuovamente come un'avventura. E quand'ella gli chiede della figlia, il cinico Terpi le parla di un collegio non lontano, la rassicura, promettendole di restituirla a lei, se prima dimostri di esserne degna. Poi si compiace di avvilirla, presentandola agli amici come una canzonettista, e costringendola a cantare una delle sue canzoni. Nella casa del marito Clotilde scende l'ultimo gradino della sua abiezione.



La bellissima Helen Twelvetrees, stella dello schermo, ha sposato di questi giorni il ricco commerciante Frank Woody.

Barritos, l'amante, invoca il suo ritorno, la supplica di tornare con lui nell'esistenza che rassegnatamente si sono fatta. E spinge la sua audacia fino a raggiungerla lassù, nella casa elegante del vizioso Terpi, il quale lo scopre e in un impeto di bestiale gelosia vuole ucciderlo. Tra i due uomini avviene una lotta furibonda di cui Terpi reca i segni sulla faccia e sul vestito, nel ritrovarsi dinanzi alla moglie. E alla di lei domanda risponde: «È andato via! Vai a raggiungerlo! Vattene!...» Clotilde acconsente, ma prima vuol notizie precise della sua bambina. E allora, crudelmente, egli le pone sotto gli occhi gli oggetti appartenenti alla loro creatura morta...

Il colpo è troppo forte per la disgraziata. Sembra che la follia s'impadronisca di lei che, barcollante, fugge a precipizio giù per le scale della sua perdizione. Ma, in un improvviso slancio di pietà il marito la rincorre, la ferma, la consola: «Il ricordo di nostra figlia forse potrà ancora riunirci!...»

E le due ombre risalgono, avvinte, con un fermo proposito di purificazione.

Bellissima materia e bellissima commedia, con quella sua atmosfera d'incubo, con quel senso della fatalità che pesa, continua, sulle anime riunite da un perduto giuoco della vita, perché si dilanino e nient'altro. Ma bisognava che tutti gli elementi che compongono l'opera sanseconadiana rimanessero intatti nella realizzazione cinematografica. Bisognava aver cura, soprattutto, che il clima fosse il medesimo. Viceversa il Righelli ha preso il nucleo drammatico, intendo dire i fatti, e li ha trasportati in un ambiente mondano, elegante, che gli avrebbe offerto pretesti decorativi e più facili contrasti. Ha commesso, insomma, lo stesso errore che nella «Canzone dell'amore». Non per questo ha, nella sua sostanza, tradito lo spirito dell'opera, ma ha rinunciato a quanto in essa era di più nobile, di più originale. Tutto sommato, i fatti, staccati dalla loro cornice naturale, non significano mai nulla e si somigliano tutti. Spetta all'artista di dar loro valore. Questi personaggi, così presentati, non hanno più la loro speciale fisionomia, non appassionano, non commuovono. Quello stesso motivo della scala, sintesi dell'immane esistenza, spola tra le stelle e il sottosuolo, che avrebbe mandato in sull'uchero un Tairò, è annientato dalla scala sontuosa voluta dal Righelli, dove non avviene più nulla, dove non si ha più lo spettacolo simbolico dell'umanità, nei suoi mille aspetti, che sale e scende senza requie, come in una visione dantesca.

Con questo non si vuol dire che il film non sia più che nobile, ma, generalizzando, che ciascun direttore dovrebbe scegliere argomenti adatti al proprio temperamento e ai propri gusti, è che, inoltre, gli dessero occasione di sfruttare, con necessità, con logica, i temi tecnici in cui sia andato specializzandosi. Vi sono nella «Scala» ardite

A MILANO

esperienze perfettamente riuscite e una continua ricerca del nuovo davvero interessante. Tutto reca il segno di un artista sicuro, che rifugge dall'approssimativo e per il quale ogni dettaglio ha uno scopo preciso.

Come realizzazione tecnica la «Scala» è opera stupenda. Anche gli interpreti meritano lode. Maria Jacobini ha ritrovato uno dei suoi momenti più felici. Il Ninchi e il Coop sono tra i più promettenti giovani attori della nostra cinematografia.

«AMOR GITANO» (Odeon) - Realizzazione: Lionel Barrymore - Interprete: Lawrence Tibbett - (Ediz. Metro Goldwin Mayer).

Per quanti sforzi si facciano, è impossibile che un'opera, scritta per il teatro, passi, senza danno per la cinematografia, sullo schermo. La musica sinfonica è destinata a sposarsi col cinema, questo è fuor di dubbio. Ma il melodramma o l'operetta teatrale, le romanze e i duetti tra tenore e soprano, nelle sale di proiezione faranno sempre l'effetto di cani in chiesa, che tutti scacciano.

Accettiamo perciò questa riduzione d'una delle più artistiche produzioni di Franz Lehar, come un saggio di buona interpretazione operettistica, di cui abbiamo perduto il ricordo da un pezzo, grazie agli sgambettamenti delle dominatrici *soubrettes* italiane.

La musica del mago viennese è deliziosa, come tutti sanno. Se, come in questo caso, sia ben eseguita e registrata a dovere, e le romanze siano affidate a un buon baritono qual'è il Tibbett, si può anche chiudere un occhio sull'inopportunità dell'impresa. L'occhio rimasto aperto, sarà sufficiente per seguire lo svolgimento di una fiaba senza novità e spesso priva d'interesse.

Singolare un tentativo del Barrymore, di far cantare il protagonista, durante una violenta fustigazione (episodio tolto di peso dalle avventure dei primi esploratori africani). Ma bisognava che fosse eseguito meno volgarmente.

«L'UOMO DAI DUE VOLTI» (Reale) - Realizz.: Ewright - Interpr.: Betty Compson, Monte Blue - (Ediz. Warner Broth).

Si parlava, recentemente, della plagio mania che imperversava tra le Case produttrici americane. Ecco ancora un esempio. Questo film, tolto da un romanzo di Edmon Jones è pressoché identico a «Nozze bianche», presentato mesi addietro dalla Fox. Neanche a farlo apposta, il Monte Blue ha ricopiato come un imitatore, la truccatura di Warner Baxter, di cui non possiede certo la bravura. In ultima analisi poi, tanto l'uno che l'altro scenario, derivano direttamente dal «Fu Mattia Pascal» del nostro Pirandello. Un po' più di fantasia, non guasterebbe!

«PIANO COI PIEDI» (Reale) - Interpr.: di Harold Lloyd.

Con «Preferisco l'ascensore», questo è il film più divertente della terza maniera del fu Willie Work. L'occhiuta marionetta, che negli ultimi tempi sembrava avesse perduto la strada, è risalita alle origini della sua fortunosa carriera, ritrovando il facile successo di allora. Questa volta Harold ha una passione nuova: l'industria delle calzature. Con essa, *pedibus calcantibus* e con l'aiuto della graziosa figliola d'un re delle scarpe, egli si propone di andar molto lontano. Senonché, prima di giungere alla sospirata felicità, è costretto a mettere alla fantasia e anche alla sua persona fisica, perché gli capita di trovarsi improvvisamente sulla facciata d'un grattacielo, a far miracoli di equilibrio. È vero che anche lassù, qualcuno gli raccomanda di far piano coi piedi, per non guastare l'intonaco del palazzo.

Harold ha messo assieme un buon numero di trovate, di cui talune abbastanza vecchiotte e tradizionali. Ma non deriva forse, questa comicità, dalle antiche farse italiane, cui lo stesso Molière deve la sua gloria? Anche Chaplin, quando vuol far ridere a piena bocca, deve ricorrere ai maccheroni di Pulcinella e alle sedie tolte per sbaglio a chi sta per sedersi.

Enrico Roma

Greta Garbo ? è a Milano ?

Pare di sì: ella è stata vista in Galleria,
in piazza del Duomo, al Castello,
in via Manzoni. Dunque deve
essere a Milano.

La verità su questo appassionante
interrogativo potrete saperla
leggendo la nostra inchiesta
particolare nel fascicolo
di questa settimana
di PICCOLA

Jl dramma Canella-Bruneri vi ha interessato per anni e anni: ed è infatti questa, senza dubbio, la più straordinaria e romanzesca vicenda di cronaca dei nostri tempi. Più avvincente di un romanzo è il riassunto ordinato e preciso di tanti singolari avvenimenti — l'arresto dello « sconosciuto » al cimitero di Torino, l'enigma di Collegno, i primi riconoscimenti, il dramma della signora Canella, le testimonianze, le perizie, le prove, le appassionanti discussioni giudiziarie sino alla sentenza finale. Questo riassunto, in elegante fascicolo di 32 pagine illustrate da 30 fotografie, si trova in vendita in tutte le edicole al prezzo di una lira. Chiedetelo al vostro giornalaio. Il fascicolo, supplemento al « Secolo Illustrato », s'intitola, secondo la conclusione della Corte d'appello di Firenze:

**IL N° 44170 È
MARIO BRUNERI**



Come passate la vostra giornata?

PER i giornalisti di Los Angeles, i divi sono una vera miniera di articoli sensazionali. Quando non si profilano grossi scandali all'orizzonte, quando nulla accade di particolarmente notevole negli studi o nelle civettuole villette di Beverly Hill; basta una serie di interviste basate su un paio di domande ingegnose, per offrire al pubblico assetato di notizie nuovi elementi di curiosità e di interesse. Recentemente, per esempio, i divi sono stati chiamati a dire la loro su questo argomento: «Stabilito che il tempo è denaro, come spendete voi le vostre 24 ore? Come passate la giornata, e come vorreste invece passarla se poteste fare a modo vostro?». E il bizzarro referendum ha avuto successo, a giudicare dal numero e dalla qualità delle risposte che il giornale ha potuto pubblicare.

Ne riportiamo quiqualcuna, fra le più interessanti e divertenti.

Joe E. Brown la prende sul tragico

«Dipende — ha scritto Joe E. Brown — dal modo con cui si considera il lavoro. Per me il lavoro è un'istigazione al delitto. Non potete credere che desiderio provo, quando lavoro, di strozzare il direttore artistico. Mi esaspera, questo signore che vi si pianta davanti per dirvi: «In questo momento voi apprendete la notizia della morte di vostra madre e soffrite terribilmente. Proviamo senz'altro la scena». In pochi minuti io faccio morire mentalmente mia madre, vi aggiungo, per maggiore efficacia, l'improvvisa pazzia di mia sorella, quindi mostro la mia sofferenza al direttore, che la disapprova violentemente. Insorgo, ma invano: secondo lui non ho capito nulla. «Ebbene — dico — questa è

sala di posa — ella ha scritto — e per otto ore filate, certe volte anche dieci, non mi do' respiro. Però trovo che la giornata è troppo corta; ed è strano che con tutto il progresso che la scienza ha fatto, in migliaia di anni, l'uomo non sia riuscito ad allungarla un po'. Dodici ore potevano bastare a Adamo e a Eva, che avevano così poco da fare; ma a noi! Spessissimo io sono costretta a ricevere di notte la sarta (badate, ho detto la sarta, non il sarto); e — quel che è



la mia maniera di soffrire. Del resto, è mia madre, o vostra madre che è morta?». «La vostra — ribatte — ma dovete soffrire a modo mio, o ripetiamo per tutto il giorno la scena». Ciò avviene spesso, e vi potete figurare quanto sia allegra la mia giornata. Vorrei passarla assai diversamente, lo confesso. Soffrendo, nella realtà o nella finzione, ma a modo mio».

Come è facile supporre, Joe E. Brown aspira a dirigere da sé i suoi film, e finirà per arrivarci. Sentiamo ora l'opinione di un pigro, di William Haines:

«E' stato detto — egli ha scritto — che, lavorando, il tempo vola: ma io non mi sento nessuna disposizione per l'aviazione; la mia giornata non vorrei spenderla, vorrei metterla alla banca. Il calendario mi dà proprio l'impressione di un libretto d'assegno; ogni giorno tirate un foglio e il vostro deposito diminuisce. Io vorrei almeno godermelo, questo deposito, centellinare la mia giornata. Perciò lavoro poche ore al giorno; intensamente, appassionatamente, ma chi li farebbe, poi, i miei film? Allora, rimedio così. Come sapete, tutti gli attori hanno un sosia; e l'ho anch'io: un certo Jim. Quando lavoro, lo pago perché stia a guardarmi; e gli raccomando di non far nulla, assolutamente nulla. Non potete credere quanto mi fa bene vedere, mentre io sudo e mi affatico, un altro me stesso che se ne sta indolentemente sdraiato su una poltrona, senza muovere un dito neppure se cassa il soffitto.»

Elissa Landi se ne starebbe in cucina

Elissa Landi ha dato una sorprendente risposta. «Passo quasi tutta la mia giornata nella

peggio — non trovo mai il tempo di cucinare. Naturalmente ho una cuoca; ma il fatto è che cucinare mi diverte enormemente, e che, se potessi disporre della mia giornata, la passerei quasi tutta dinanzi ai fornelli. Non è soltanto l'esecuzione, ma la creazione che mi appassiona. A rimanere in cucina una giornata, invento dozzine di piatti nuovi, e poi — perché nulla vada perduto — offro da cena a tutti i mendicanti che posso raccogliere. I maligni dicono che dopo il mio arrivo a Hollywood i mendicanti sono diminuiti della metà; ma si tratta di una volgare calunnia perché sono io la prima a mangiare quel che cucino».

Ve la figurate, una Elissa Landi così piccolo-borghese?

Mary Nolan ha invece l'anima di una falena. «Se stessee a me — ha scritto — di giorno dormirei. Invidio le guardie notturne, per le quali la vita comincia all'imbrunire. Adoro la luce artificiale: i riflettori, i fari delle automobili, le lampade ad arco, sono per me assai più vivificanti del sole. L'unico uomo che mi abbia compreso è quello che mi scrisse questa frase: «Voi, Mary, siete una creatura fatta per splendere sul velluto, come un gioiello; perciò la vostra bianca bellezza si intona soltanto alla notte: di notte l'oro dei vostri capelli deve accendersi di una luminosità elettrica, piena di fluidi misteriosi». Quest'uomo, questo sconosciuto ammiratore, se non è un operaio in una officina elettrica, è certamente un poeta: e in ogni modo mi ha capita».

Esagerazioni a parte, ve lo figurate quel medico che ordinasse a Mary Nolan una cura di sole?...

Bilancio della giornata di Lupe Velez

«Come passo la mia giornata? — ha detto Lupe Velez — Non ho nulla da nascondere e ve lo posso dire ora per ora, minuto per minuto. La mattina alle sette: sveglia. Mezz'ora per il bagno, quindi ginnastica fino alle otto e mezza. Alle nove sono allo studio, dove rimango fino alle cinque occupata come tutti sanno. Dalle cinque alle sette: corsa in auto, visite, sarta, ecc. Dalle sette a mezzanotte: cena e svaghi. Da mezzanotte all'indomani: mistero. C'è chi dice che dormo, c'è chi dice di no. La verità potrei stabilirla io; e infatti mi propongo sempre di farlo, ma la mattina non me la ricordo mai con precisione. Come vorrei passare la giornata se stessee a me deciderlo? Esattamente come la passo ora».

Eccone una contenta del proprio stato; ma le altre?

Lily Damita dice: «La mia giornata vorrei passarla in viaggio. Quando al trascorrere del tempo corrisponde il variare dei luoghi e delle vicende, io mi sento veramente felice. Vedere ogni

giorno nuove terre, uomini nuovi, quanto mi piacerebbe! E invece passano mesi e

mesi durante i quali non vedo che i miei compagni di lavoro e le vie di Hollywood. So quello che diventerò, se lascerò il cinematografo: la moglie di un capitano di lungo corso. Per vedere uomini nuovi? Certamente, ma non nel senso che pensate...».

G. Owen



In alto a destra: Joe E. Brown sostiene di voler soffrire a modo suo. In basso: Elissa Landi, a sinistra, prepara i suoi manicaretti. Lily Damita pensa a un futuro viaggio...

Ester - Milano. Non è vero che « eleganti si nasce »: eleganti si diventa, e ti può essere molto utile quindi sfogliare ogni mese « La Donna », la nostra bella rivista di moda e di mondanità.

Arienti e Leversi. Per diventare attori cinematografici occorre avere qualità che non si possono spiegare in due parole; inoltre, molta fortuna. Direttori artistici alla Cines sono Righelli, Blasetti, Campogalliano. Grazie della simpatia.

F. Ombrà M. Facciamo la pace?

Poeta vagabondo - Napoli. Presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Buster - Ravenna. Ami una strana ragazza. Ella, quando le fai la corte, si mette a gridare e a lanciarti dei sassi. Che dirti? Questa delicata fanciulla in una vita anteriore deve essere stata una catapulte: dimenticala o finirai i tuoi giorni in un letto d'ospedale.

Piccola milanese. Questa graziosa bambina ce l'ha con gli uomini. « Li credo mascalzoni e superficiali; solo a pensare che non hanno alcun pregio spirituale e che avvicinano la donna sempre per un secondo scopo, mi vien la voglia di ammazzarli tutti ». Piano, piccola milanese. Io affermo anzitutto che noi uomini qualche « pregio spirituale » l'abbiamo. La Divina Commedia, il Canzoniere, e tante altre belle cose le abbiamo scritte noi, in fondo. Ed è giusto che avviciniamo la donna per quel che tu chiami « un secondo scopo »; ciò è nell'ordine naturale delle cose, poiché la questione dei sessi non l'abbiamo inventata noi. All'uomo spetta purtroppo l'iniziativa, alla donna la temporeggiante difesa, che deve ispirarsi al buonsenso, non a una mentita freddezza. Come la tua. Ma in realtà tu non detesti gli uomini; e il fatto stesso che ne parli tanto ne è una prova. Basta con questi atteggiamenti da eroine di romanzi a dispenso, sii te stessa e sarai anche più lieta.

A. Maurizi - Firenze. Prova a offrire il lavoro a qualche direttore della Cines.

Assiduo Orfeo - Viterbo. Francesca Bertini non vuole le si scriva. Bonnard è in Germania; la Jacobini alla Cines, la Albani in viaggio di nozze, Corsaro e Borgato a Hollywood.

Franco - Roma. Consulta un medico. A Farrell e alla Gaynor puoi scrivere presso la Fox Film, a Hollywood, col modello di lettera in inglese da noi pubblicato. Grazie della simpatia.

Loretta - Lilliana. È difficile stabilire se quel giovane arrossì turbato da te o da altre cause. Molti assumono una tinta più o meno vivace anche per cause estranee all'amore, come l'imminenza di uno starnuto o il sospetto di aver la cravatta obliqua. Ho conosciuto un uomo adulto che arrossiva quando, in tranvai, il controllore gli chiedeva il biglietto. Al tuo presunto innamorato puoi comunque mandare una cartolina; ciò non ti comprometterà in nulla. La calligrafia ti rivela sensuale, vivacissima, egoista.

Sconosciuta - Genova. Se ti diletta di ricamo, « Il Ragno d'oro » è quanto di meglio tu possa desiderare per i modelli.

Plaza - Roma. Lavora in Germania; ma da tempo non giungono più suoi film e non posso perciò dirti dove precisamente si trovi.

Florecita. Grazie della simpatia. La calligrafia dice: intelligenza, buonsenso, un po' di egotismo. No, « Truciolina » non mi farebbe girar la testa, neppure su un carosello: io posseggo una testa di gusto discutibile ma straordinariamente fissa.

Semiramide. Sì, io innamorato quante donne voglio; ma sono un uomo di scarsa volontà. La mia conversazione è certo interessante, per le donne: quasi quanto quella di una sarta o di una modista. Se nell'amore ha molta importanza la bellezza, e viceversa: i più felici credo siano i primi. Non ti consiglio di legare i tuoi 18 anni a un uomo di 45. Ne avrai 28 quando egli ne avrà 55; l'aritmetica è contro la tua felicità, Semiramide.

Sincerità - Firenze. Grazie del saluto da Torino.

L'amante del mistero. Dalla tua lettera è sorta una nube di cipria, diradatasi la quale ho dovuto sottopormi alla respirazione artificiale. Ora traggio con infinite precauzioni i fogli dalle buste, sperando di sfuggire ad ulteriori attentati; ma ci riuscirò? Scherzi a parte, tu mi piaci e ti immagino assai graziosa. La calligrafia completa il

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

tuo ritratto con queste qualità: fantasia, sensibilità, incostanza.

Non ti scordar di me. Come tutte le ragazze della tua età, sogni un marito; e nella tua attesa s'insinua forse un po' di impazienza. Le mie sette streghe ti dicono di non metterti in orgasmo e di aver fiducia nella vita. L'amore è un ospite di cui non si sa mai la provenienza: atteso all'uscio, arriva dalla finestra. La calligrafia riflette il tuo stato d'animo e ti definisce buona e fervida.

Janot il Maligno. Rispondo solo per iscritto: la responsabilità mi inebria e mi esalta come per il guerriero l'odor della polvere. Non mi trasmettere i baci delle tue amiche; ho il dubbio che tu ne trattenga qualcuno per tuo profitto, e, siccome a certe speculazioni io non mi piego, denunzio pubblicamente la manovra.

Più d'ali - Milano. La calligrafia dice: scarsa volontà, fervore, incostanza, sensibilità. Hai 26 anni, ma ne dimostri 18; quale età ti conviene assumere ufficialmente? Direi la vera: io dimostro 25 anni, ma ne ho 130 e non lo nascondo a nessuno, non mi piace scherzare con la storia.

Enrica. Sei una « tifosa » (di che?) e ami un giovanotto che ha il fascino slavo? Non ti fidare, ci sono tanti giovanotti che dicono di avere il fascino slavo e poi non l'hanno. La calligrafia ti definisce superficiale e un po' puerile.

Bruna S. - Capodistria. Tutto il giorno non fai che picchiarti con tua sorella? Ma avete almeno un arbitro che regoli gli assalti? Ti esorto alla calma e alla moderazione; se non ci riesci unisciti almeno con tua sorella per picchiare in collaborazione una terza persona. Che sia salva la voce del sangue, insomma. Grazie della simpatia.

Volodia - Agrigento. Lascia che il beccero si sfoghi, nel suo dialetto stampato; noi stiamo al piano nobile e non ci riguarda quel che avviene nel cortile. Alle attrici che ti interessano puoi scrivere a Hollywood; non però a Gerda Maurus, che è alla Ufa, a Berlino. Pavanelli lavora in Germania. La calligrafia dice: intelligenza, buonsenso, volontà. L'amministrazione ti ha spedito i numeri richiesti. Grazie della solidarietà.

Gloria Bix. Leggi i romanzi di Dickens; sono tutti bellissimi e adatti per te. Grazie della simpatia e del buon ricordo.

Marchinogu - Ancona. Le fotografie erano tratte dal film, che allora si stava girando alla Cines: il processo non c'è mai stato realmente.

Norton - Albani Grete. Amasti per sei mesi e un giorno una ragazza, quindi l'abbandonasti; ora torni, ma lei, meno fiduciosa di un tempo, ti respinge: come fare? Guarda guarda: sto scrivendo appunto un romanzo che svolge una situazione simile; il mio eroe, esasperato dalle ripulse della sua antica amante, si stabilisce nel deserto, deciso a morirvi. Ma una sera la ragazza, tornando a casa, smarrisce la strada; cammina cammina, il caso, questo gran maestro, la

guida proprio nel deserto e dietro una duna le fa incontrare il suo antico amore; qui alcune pagine commoventi cantano, più che descrivere, la passione risorta. Modestamente, è un bel romanzo. Qualche critico troverà poco verosimile che una ragazza, tornando a casa, si disorienti fino a dirigersi verso il deserto; ma il fatto si svolge in una sera di nebbia.

Ida Dominici. Non c'è chi possa venderle una serie di fotografie di « Redenzione ». Grazie della simpatia.

Licia M. Presso la Fox Film a Hollywood.

Miss Sorriso. « L'amore è bene o è male? Si deve o non si deve amare? ». Formidabili domande, Miss Sorriso. Io sono ottimista, dico che se c'è una cosa che ci renda meritevoli di vivere, questa è l'amore. Dobbiamo amare: per conoscerci, per affinarci, per elevarci. Dalla pedana dell'amore ho visto saltare verso le stelle persone che parevano attaccate alla terra come pochi alberi centenari lo sono.

Abiti blu. Ti risposi quel che ti rispondo di nuovo: che non lo conosco.

Maja. Il dono di un calendarietto da parte del giovane non prova che egli ti ami. Anche il mio barbiere mi offre ogni anno un calendarietto e tuttavia nessun affetto ci lega. Scherzi a parte, rivela all'allievo ufficiale il tuo stato d'animo e se la sua risposta non sarà fervida, sforzati di dimenticarlo. Nella seconda avventura mi pare tu sia giustamente severa. Il giovane ha agito imprudentemente baciandoti a tradimento sui capelli. Un bacio, secondo le leggi della più elementare strategia, la prima cosa che deve fare è quella di chiudere la bocca. Anche per offrire alla donna uno spunto di giustificazione, perché ella possa dire a se stessa, poi: « Come potevo protestare? ».

L'innominato - Genova. Le tue idee sono in parte giuste; ma ad applicarle coscienziosamente leggeremmo io e te, soli soli, due copie manoscritte della stupenda pubblicazione. Mi spiego?

Un po' tocca. Simpatiche, le tue osservazioni, che successive osservazioni distruggono. Credi che se non ci fosse la mia rubrica il giornale perderebbe quasi tutti i lettori? Quanto bene, mi fai. Vorrei avere molti figli, stasera, soltanto per dir loro, porgendo con elegante noncuranza la tua lettera: « Ecco qua, ecco la specie di padre che la sorte vi ha dato ».

Doug - Milano. Non so se Isa Pola ti risponderà; ho eseguito però in tuo favore un bizzarro rito propiziatorio assai praticato in Cina. Esso consiste nel ripetere dieci volte, alternando le parole con speciali genuflessioni, questa frase: « Non me ne importa nulla, non me ne importa assolutamente nulla ». L'effetto è sicuro, poiché, come tutti sanno, le cose che meno ci interessano sono quelle che si verificano più puntualmente. A Lupe Velez scrivi a Hollywood.

Franco Dominidato. George O''Brien è nato nel 1900; non è sposato.

Banana. Ai componenti la Commissione per

il Concorso vorresti mordere le mani e cucire le palpebre? Il tuo secondo proposito, amabile allieva di Torquennada, è difficilmente realizzabile, poiché quei personaggi non accettano un punto di cucito che non sia dei migliori sarti londinesi. Un mio consiglio? Manda fotografie migliori.

G. Tina - Milano. Tre cose belle ha per te il mondo: questo giornale, Charlie Chaplin e me. Grazie, oh grazie. Oggi ho trattato con molta alterigia la cameriera e il portinaio: so che non è bello, ma non ne potevo fare a meno, proprio non potevo. Accetto con piacere la tua amicizia. La calligrafia dice: fantasia, sensibilità, fervore.

Pirillo innamorato. Scrivi a Hollywood. Ma non « esternarle » affetto; ella potrà gradire la tua ammirazione, ma di affetti ne avrà anche troppi. Benedetti ragazzi! non osate dire una parola alla fanciulla che incontra ogni giorno in tranvai e poi vi ostinate a scrivere d'amore a un'attrice famosa, con un oceano e non so quante miglia di terra di mezzo. Ti esorto con amicizia — ma vorrei farlo con la violenza — al buonsenso.

Nadia e Nelida. Spero che abbiate conservato il modello di lettera in inglese da noi pubblicato. Farrell è in viaggio di nozze. Mary Brian è nata il 17 febbraio 1908 nel Texas. Non mi mandate baci: la posta è lenta ed essi finiscono per arrivare sempre in cattivo stato.

Giuliana - Bruma. Grazie degli auguri « a damigiane ». Credo alla vostra bellezza; essa è per me assiomatica e se vivessimo ai tempi della cavalleria me ne farei araldo nelle terre più lontane. « Dite che Giuliana e Bruma sono le più belle donne del mondo! » ingiungerai ai cavalieri incontrati per via, puntando loro la pistola alla gola. È vero che ai tempi d'Orlando la pistola non esisteva, ma, dovendo tornare indietro e correre tanti pericoli, almeno questo vantaggio dell'epoca nostra vorrei conservarlo.

Lino Torre. Non posso informarti perché del Concorso non mi occupo. Se non vedrai pubblicate le fotografie significa che non sei riuscito.

Gattina bianca. Come fanno, certe donne, benché non belle, ad avere molti spasimanti? Ricorrono alla civetteria; ma è un espediente da cui ti dissuado, poiché implica una congrua dose di generosità, presto o tardi mal ripagata. Perché non voglio rivelare il mio nome, né le mie qualità finché? Perché sono incredibilmente modesto: non nacqui coi soliti sistemi, fui trovato in un cespito di violette.

Donna senza amore. È verissimo: al cuore non si comanda. Lo disse anche un eminente medico, trovando morto un malato di cardiopalmo al quale aveva un'ora prima assicurata la guarigione. Tuttavia la massima, a mio parere, non si applica a una ragazza che, entrata in un cinematografo per divertirsi, ne esce pazza d'amore per Riccardo Cortez. Più apprezzi la sua arte e più egli, come uomo, dovrebbe esserti indifferente. Altrimenti fai torto a lui e alla tua intelligenza. E ora facciamo la pace e di Cortez non si parli più.

Apollo - Pistoia. Come ha fatto Douglas Fairbanks ad ottenere un così bel torace? Ecco qua, voglio rivelarti il suo segreto: per ottenere un bel torace egli è rimasto, in tutta la vita, un'ora al giorno senza respirare. Qualche volta anche due ore; ma il risultato ha compensato i suoi sforzi. La tua calligrafia — e ora non scherzo più — dice: timidezza, intelligenza, un po' di egoismo.

Fiordiligi. La tua novella non mi piace, è troppo infantile.

G. P. Trovi il mio giudizio « pungente come la punta di ago »? Se è così non dimenticarlo su qualche sedia. Brutto segno se i libri che preferisci sono quelli di avventure: uno psicologo americano ha stabilito che appassionarsi ai racconti avventurosi e polizieschi è indice di scarsa intelligenza. Magari non sarà così, ma io, nel dubbio, ho bandito il genere dalla mia biblioteca: agli amici non parrebbe vero di potermi dare dell'imbecille col concorso della scienza. La calligrafia ti definisce volubile e un po' egoista.

Cio-Cio-San. Che differenza passa fra una ragazza di sedici anni e una di venti? Per stabilirlo dovrei sapere che cosa è accaduto ad entrambe. In ogni modo alla tua età la tua ansia d'amore è naturalissima; fiorire e amare sono sinonimi. La calligrafia dice: vivacità, intelligenza.

Il super-revisore

LE SIGNORE ELEGANTI
USANO SOLO

Diadermina

PERCHÉ

sanno
che non
esiste crema
più adatta e più
innocua per la
toilette quotidiana
della faccia, delle
mani, del corpo.

DIADERMINA, crema sovrana di bellezza, trovasi in vendita presso le Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6,- oppure da L. 9,-
Laboratori BONETTI FRATELLI - MILANO - Via Comelico N. 36



1. Il concorso è aperto tanto agli uomini che alle donne di qualsiasi età.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo a cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura; queste due devono esse-

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

TERZA SERIE

I nostri lettori saranno poi chiamati, seguendo le stesse norme usate per il primo concorso, di cui avremo pubblicato, tutte in uno stesso numero, le ultime foto-

non appena avranno vista riprodotta la loro fotografia, dovranno inviarcelne altre due, di maggior formato, una della testa e una di tutto il corpo, diverse da

compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

8. Le fotografie dei concorrenti devono essere inviate a: « Cinema-Illustrazione », concorso, fotogenico. Piazza Carlo Erba, 6, Milano, indicando le proprie attitudini e gli sports o le belle arti praticati.

VINCITORI

del primo periodo del nostro Concorso Fotogenico, in seguito a votazione del pubblico, sono risultati

la signorina della fotografia n. 7

ed il signore della fotografia n. 13

rispettivamente con voti 2172 la prima, e con voti 1893 il secondo.

Si pregano i vincitori di volerci favorire al più presto due loro fotografie, una della testa e una in piedi, in sei copie ciascuna,



37



38



39

re l'una diversa dall'altra. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto, in modo che si possano esaminare chiaramente i volti. Avvertiamo i lettori che tutti gli invii di una sola fotografia o di due sole, saranno inevitabilmente cestinati. Allo stesso tempo avvertiamo che, in nessun modo, si risponde a lettere in cui ci si chiedono informazioni sul concorso, né sulla accettazione delle fotografie, per evitare troppo lavoro. Le fotografie non accettate non si restituiscono. Ogni fotografia deve portare a tergo nome, cognome e indirizzo del concorrente. Ripetiamo anche che le fotografie devono essere stampate in nero, su carta liscia.

3. Col primo numero di giugno cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo terzo concorso che saranno stati prescelti dalla commissione.



40



41



42

grafie: colui e colei (uomo e donna) che otterranno il maggior numero di voti verranno senz'altro da noi indicati alle case produttrici.

4. Tutti coloro che saranno prescelti

quelle già inviate, per la votazione finale dei lettori.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta bene precisato che il nostro

per poterle trasmettere alle Case cinematografiche, le quali decideranno, come abbiamo sempre detto, sull'opportunità o meno di provare gli aspiranti da noi segnalati.

Gli abbonamenti alle pubblicazioni edita dalla

S. A. Secolo Illustrato

possono aver inizio da qualsiasi numero, anche arretrato: basta specificare la decorrenza.

UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

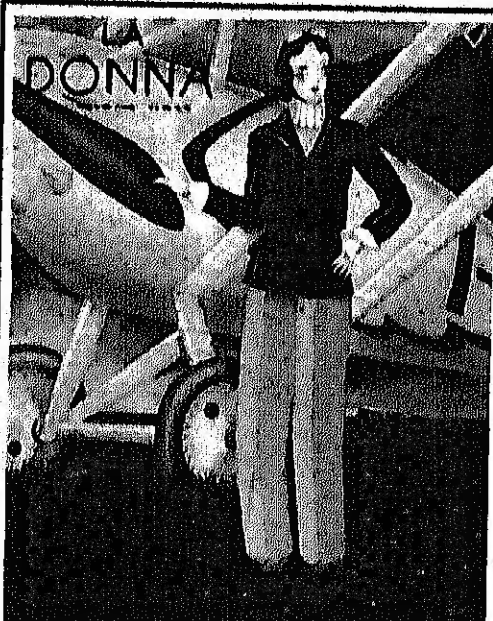
« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 once) da tavola, 7 grammi di Glicerina (1 once) da caffè, il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie o presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fa' bene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura o non colora il cuoio capelluto il più del tutto; non è grassa e si conserva definitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol a sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita ».



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati a: **A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.**

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.



È uscito il fascicolo di Maggio della lussuosa rivista di moda e d'arte

LA DONNA

In quale sottopone al giudizio del pubblico femminile le prime creazioni di moda approntate dalle più celebrate case parigine per il periodo estivo.

Trenta tavole fotografiche

e riproduzioni di disegni originali danno la visione precisa delle caratteristiche che prevarranno nella nuova stagione. Alcuni modelli di grandi cappelli documentano con quanta grazia squisita essi si intonino alle gonne lunghe, ormai affermatesi come un elemento fondamentale nella moda di quest'anno.

Due pagine, ricche di superbe illustrazioni, offrono all'ammirazione delle lettrici un lussuoso corredo da sposa, tutto spumeggiante di sete, di ricami e di incrostazioni di pizzo. Questo mondo di fiaba è degnamente integrato dalla fotografia di S. A. R. Isabella d'Orléans nel suo stupendo abito di nozze. Una novella romantico-sentimentale di Maria Luisa Fiumi, dal titolo: Ladro, un racconto spigliato di Rina Maria Pierazzi, un articolo illustrato sui moderni oggetti che formano il corredo di un viaggiatore elegante, pagine sui bei bimbi, cronache fotografiche dei principali avvenimenti mondani d'Italia, ragguagli sulla cucina cinese, sui libri, rubriche varie ecc., completano il fascicolo.

Una copia in tutte le edicole costa L. 8. Abbonamento annuo (Italia e Col.) L. 75; estero L. 110. - Vaglia all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano.

RAGNO D'ORO è la ricca pubblicazione mensile di ricamo e di lavori femminili che dà un'ora di gioia a tutte le signore e signorine che sentono viva la poesia della casa! In tutte le edicole costa una lira. Abbon. annuo (Italia e Col.) L. 10; estero il doppio. Amministr. Piazza Carlo Erba 6 - Milano

CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratuito

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Serrafatti, 213 - NAPOLI

LEGGETE:

COMOEDIA

Rivista mensile di teatro - L. 5 la copia

Le Pelli delicate non devono essere troppo esposte al sole, essendo facilmente soggette ad arrossarsi. Usando **La Crème Radiacé "RAMEY"** che contiene del Radio, ogni Signora potrà senza alcun danno esporsi ai più cocenti raggi solari, per effetto di questo miracoloso prodotto che protegge l'epidermide.

Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia:
Société des Produits Radiacé, Milano, Corso Ticinese N. 6.

OCCHI SPLENDIDI

CIGLIA SUPERBE spesse e grosse, avrete immediatamente, come le Stelle di Hollywood, applicando il meraviglioso **ORIENTAL COSMETIQUE CADEI**. Una scia, bastate più mesi L. 16,50. — **ORIENTAL**, **LIQUID CADEI**, cura ed allunga le Ciglia o non dà bruciare agli occhi. Flac. L. 15. Specialità garantite ricavate da piante Orientali. — **GOCCE DI PERLE CADEI**, segreto per rendere brillante lo sguardo: prodotto scientificamente igienico. Flacone L. 13. — **KOLL EGYPTIEN** vero Egiziano, ombreggia ed ingrandisce l'occhio seducatamente. Flacone L. 13. — Deposito generale **F.LLI CADEI, MILANO**. Victor Hugo, 3-C. Spedizioni ovunque, franco, per rimossa anticipata. Non confondere le specialità **CADEI** con prodotti similari.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI e C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Cent. 50



GRETA NISSEN.

della Fox, ci dà un saggio di quel dolce sorriso che ha affascinato gli spettatori di "Angeli dell'Inferno"

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).